

Corriere di Taranto

Ex Ilva, 10 anni per la riconversione

Nell'incontro al MiSE delineate le linee guida del piano industriale: 4,7 miliardi di interventi, previsto il passaggio dal carbone all'idrogeno con l'utilizzo dei forni elettrici. Tanti i punti poco chiari



REDAZIONE

PUBBLICATO IL 13 DICEMBRE 2021, 21:28



Si è svolto al **MiSE** il tavolo su **Acciaierie d'Italia** alla presenza dei ministri **Giorgetti** e **Orlando**, i governatori della Regione Puglia **Michele Emiliano** e della Liguria **Giovanni Toti**, i rappresentanti del ministero della **Transizione ecologica** e del **ministro del Sud**, i vertici dell'azienda, **Invitalia** e i sindacati nazionali **metalmeccanici**.

“Il piano presentato – dice Giancarlo **Giorgetti** – è **realistico ma non semplice**. Il **passaggio all'idrogeno** e la gestione e le conseguenze degli aspetti **occupazionali** hanno bisogno di **tempo**”. Per questo, prosegue il ministro dello sviluppo economico, e alla luce del fatto che “il quadro delineato oggi è più **complicato** di quanto ci **aspettassimo**, serve **fiducia e speranza** da parte di tutti coloro che oggi siedono a questo tavolo . Il governo farà la sua parte, continuerà a lavorare con spirito costruttivo mettendo ordine in un **pacchetto di norme e di strumenti** che consentano di gestire la **fase di transizione** verso il green di un **settore strategico** quale quello dell'acciaio”.

Nel corso dell'incontro il presidente di Acciaierie d'Italia **Bernabè** e l'amministratore delegato dell'azienda **Morselli** hanno illustrato le **linee guida** del nuovo **piano industriale** che ha l'**obiettivo decennale** di arrivare alla **completa decarbonizzazione** dello **stabilimento** di Taranto di Acciaierie d'Italia.

Il nuovo piano, che prevede un **investimento complessivo di 4,7 miliardi di euro**, si articolerà su **quattro obiettivi** che dovranno garantire nei prossimi anni la **continuità produttiva** attraverso il ritorno alla **piena occupazione** dei lavoratori entro il **2025**, il raggiungimento della sostenibilità ambientale nella produzione di acciaio con il **passaggio dal carbone all'idrogeno e con l'utilizzo di forni elettrici**. Tutto ciò perseguendo gli obiettivi di sostenibilità economica per ottenere un prodotto competitivo sul mercato, per qualità e per costo, che consenta di raggiungere i livelli di **crescita produttiva prevista in 8 milioni di tonnellate al 2025**. Entro questa data gli investimenti in tecnologie innovative, alcuni già avviati, che secondo le **previsioni** della società e del MiSE consentiranno già una **riduzione di circa il 40% di CO2 e del 30% delle polveri sottili**.



“Si è svolto oggi l’incontro su Acciaierie d’Italia alla presenza dei Ministri Giorgetti e Orlando, del Presidente e dell’Amministratore delegato del gruppo siderurgico. Sono state presentate le linee guida di un **piano industriale** che delineano un’**ipotesi** di percorso che traguarda i prossimi dieci anni, ancora molto **lontane** dal **dettaglio** degli investimenti, delle risorse e dei tempi necessari alla realizzazione del piano stesso. Si è molto insistito sulle **condizioni esterne**, a partire da quelle contenute **nell’accordo tra Governo e ArcelorMittal del dicembre 2020**: la necessità del **dissequestro degli impianti**, la possibilità che da esso deriva la **disponibilità al finanziamento corrente**, alla **variabilità del costo del gas, dell’elettricità**, dai percorsi autorizzativi per quanto riguarda la **nuova autorizzazione integrata ambientale**”.



Così in una nota congiunta Francesca **Re David** segretaria generale **Fiom-Cgil** e Gianni **Venturi**, segretario nazionale **Fiom-Cgil** e responsabile siderurgia.

“Lo scenario delineato a dieci anni prevederebbe il passaggio dal ciclo integrale all’idrogeno con una **transizione** accompagnata dall’introduzione dei forni elettrici, fino alla **completa sostituzione**. In tale contesto dovrebbero essere **redistribuiti e reimpiegati** gli attuali livelli occupazionali che per quanto ci riguarda comprendono anche i lavoratori in amministrazione straordinaria. Si tratta, quindi, di scenari di **lungo termine largamente condizionati** da elementi non disponibili alla contrattazione tra le parti, mentre continuiamo a registrare **l’assenza di manutenzioni ordinarie e straordinarie** e il **sistematico ricorso alla cassa integrazione**. E’ evidente che non ci può essere una separazione tra i due piani, quello della prospettiva dell’idrogeno e quello della gestione della transizione. E’ quindi **necessario e urgente un tavolo sindacale** che affronti, stabilimento per stabilimento, la realtà delle cose oggi e le **prospettive industriali, ambientali e occupazionali** di tutto il gruppo” concludono la Re David e Venturi.

“È stato un incontro **interlocutorio** che però ha cominciato a fare chiarezza rispetto ai tempi e il programma di decarbonizzazione 10 anni per rendere il sito di Taranto **carbon neutral** e che dovrà dare un futuro stabile a questo grande polo siderurgico. Sul tavolo però ci sono ancora molte difficoltà; non ultima che cosa succede a maggio del 2022 nel rapporto tra Stato e Arcelor Mittal rispetto al nuovo assetto societario che si verrà ad avere con l’aumento della quota di maggioranza e conseguente controllo pubblico”. E’ quanto affermano in una nota il segretario generale della **Fim Cisl Roberto Benaglia** e il **segretario nazionale Valerio D’Alò** sull’incontro che si è svolto al Mise su Acciaierie D’Italia.

“Su questo fronte sono emerse molte **criticità** rispetto agli equilibri del nuovo assetto societario perché, da un lato c’è il tema degli **approvvigionamenti dell’energia e dei costi necessari al nuovo impianto**, dall’altro c’è quello di chi mette le risorse e come. Serviranno infatti quattro miliardi, nell’arco del decennio. A tanto ammontano gli investimenti necessari alla decarbonizzazione del sito – aggiungono -. Nel frattempo però bisogna continuare a lavorare in un impianto che ha scarsa **manutenzione**, con un problema di **sicurezza** e gli impianti che lavorano in maniera alternata e con aziende dell’indotto che non vengono pagate. C’è infatti una **grave crisi di risorse finanziarie** che va risolta rapidamente per permettere all’impianto di poter continuare a lavorare. Come Fim abbiamo chiesto di avviare un confronto dettagliato, un programma così lungo ha infatti bisogno di molti **approfondimenti** -, sottolineano i due sindacalisti, definendo – positivo che i ministri competenti abbiano anche ipotizzato l’idea di una legge speciale sulle decarbonizzazioni, **legge necessaria non solo su Taranto**, ma anche per tutte quelle aziende che stanno andando verso della **carbonizzazione dalla siderurgia, all’automotive alla termomeccanica** e tutti gli altri settori industriali che saranno fortemente impattati nei prossimi anni dalla transizione ecologica. Ci sarà bisogno di ammortizzatori speciali e di interventi sull’occupazione che non sono solamente la classica cassa integrazione ma di gestione e **riqualificazione** delle persone che saranno escluse dalla transizione ecologica”.

“Continuiamo a ricevere **piani o progetti** di aggiornamento, l’ultimo a luglio, mentre la situazione dell’industria siderurgica è in continuo cambiamento. Noi dobbiamo provare a gettare il **cuore** oltre l’ostacolo. Un **piano di dieci anni** come quello che ci è stato a grandi linee accennato, di cui quindi non conosciamo i dettagli, è una **eternità e la situazione impiantistica intanto è disastrosa**, gli impianti si fermano e i lavoratori vengono messi continuamente a rischio”. Così **Rocco Palombella**, segretario generale Uilm, a margine dell’incontro al ministero dello Sviluppo economico su Acciaierie d’Italia. “Il tema che ho posto al tavolo è innanzitutto capire se noi **vogliamo** che ci sia una **giusta transizione** verso la decarbonizzazione – spiega Palombella – perché è chiaro che su questo siamo tutti d’accordo, ma la **decarbonizzazione non si fa in un giorno**. L’insidia non è la magistratura – continua – perché **con questo trend gli impianti si fermeranno prima, questa è la verità**. L’industria siderurgica ha bisogno di **investimenti continui**”.

“Al momento – dice il leader dei metalmeccanici della **Uil** – abbiamo **migliaia di lavoratori in cassa integrazione**, le **ditte terze non vengono pagate e i lavoratori di Ilva in As non sono stati neanche considerati**. Siamo in grado di assicurare un **futuro** a questi lavoratori? Quando iniziamo? L’unica certezza ce la può dare il **rifacimento dell’altoforno 5, con tecnologie innovative a zero impatto ambientale** come previsto dall’unico accordo sindacale del 6 settembre 2018, **altrimenti** diciamoci con chiarezza che possiamo già

passare al **piano b**". "E per quanto riguarda il **dissequestro** – aggiunge Palombella – occorre fare gli investimenti **necessari** affinché ciò avvenga, diversamente è chiaro che il giudizio della magistratura sarà negativo. Ma dobbiamo fare quello che tocca a noi per arrivare a quell'appuntamento con un piano **credibile**. Il messaggio di speranza di Bernabè è positivo – conclude – ora inizia un confronto per discutere e approvare un piano che deve davvero tutelare ambiente e occupazione".



"Abbiamo sollevato **forti dubbi** su quanto sta accadendo in merito agli **ammortizzatori sociali per i lavoratori diretti e dell'indotto**.

Abbiamo chiesto l'impegno dello Stato nel monitorare le spese di avanzamento del piano industriale e degli aspetti produttivi, ritenendo legittimo conoscere nel dettaglio questioni che ad oggi appaiono troppo fumose". Lo hanno dichiarato il segretario nazionale **Ugl**

Metalmecchanici, Antonio **Spera**, il vice segretario nazionale con

delega alla Siderurgia, Daniele **Francescangeli**, e la Rsu dello stabilimento Acciaierie d'Italia di Taranto, che hanno partecipato all'incontro al Mise tra sindacati e ministri dello Sviluppo Economico, del Lavoro, della Transizione Ecologica, del Sud e i Presidenti delle Regioni Puglia e della Liguria.

"Vogliamo conoscere – sottolineano – il **progetto complessivo**, visto che, il 6 dicembre 2021, Acciaierie d'Italia ha incontrato i sindacati per dare avvio all'ennesima richiesta di Proroga della CIGO che, per ulteriori 13 settimane, interesserà 3500 lavoratori dello stabilimento di Taranto. Vogliamo altresì sapere quali saranno gli **impianti fusori** che produrranno i **6 milioni di tonnellate 'garantite' nel 2022 dalla proprietà**, visto che a partire dal 1° dicembre 2021 è stato 'necessario' fermare l'Altoforno 4 per **problemi tecnico-impiantistici** che 'comportano un urgente e straordinario programma di manutenzione dello stesso', con inevitabili ripercussioni su tutto il ciclo produttivo dello stabilimento. Se e quando verranno realizzati i nuovi **forni elettrici**. Quando saranno raggiunti i volumi di garanzia, considerando che l'ad Morselli ha dichiarato che saranno necessari 10 anni per rendere sostenibile ambientalmente Acciaierie d'Italia". "Alla luce della **preoccupante situazione occupazionale** del polo siderurgico di Taranto, richiediamo il monitoraggio del Mise e del Ministero del Lavoro e delle Regioni Puglia e Liguria, anche per coloro che dovranno attendere il reimpiego e l'erogazione degli ammortizzatori straordinari e degli investimenti di competenza. Posto che l'azienda ha confermato la **volontà di non licenziare nessuno**, ma di rilanciare con investimenti che porteranno a ottenere un prodotto con impatto ambientale vicino allo zero", concludono.

"L'incontro odierno presso il Ministero dello sviluppo economico ha dimostrato che **USB** ha sempre avuto ragione: definito da qualcuno addirittura preliminare, l'incontro non ha permesso in alcun modo di valutare concretamente il "piano" di Acciaierie D'Italia. Al MiSE abbiamo visto solamente un'azienda che ha posto una **serie infinita di pregiudiziali e condizionalità** per poter andare avanti (su un piano che si svolgerebbe in un arco temporale di 10 anni) partendo dal dissequestro degli impianti, passando per la questione energetica e finendo col porre la questione di un accordo sindacale che discuta di come gestire l'occupazione. USB ha ribadito che l'unica discussione possibile è quella che salvaguardi il reddito e l'occupazione di tutti i lavoratori, compresi quelli di **Ilva in AS**, neanche menzionati, e le società in appalto che non sono più in grado di pagare gli **stipendi** tredicesima mensilità". E' quanto si legge in una nota **dell'Unione Sindacale di Base – Industria**.

"Non ci accontentiamo di favole e abbiamo ribadito che la questione doveva essere affrontata in un **quadro di accordo di programma** con la totale dismissione delle fonti altamente inquinanti e abbiamo espresso la necessità di un **intervento legislativo straordinario** per gestire il quadro reddituale e l'occupazione dentro al contesto straordinario della transizione ecologica e del rilancio industriale della siderurgia. Il Governo si assumi le sue responsabilità e se le assumi fino in fondo" concludono dall'**Unione Sindacale di Base – Industria**.

(leggi tutti gli articoli sull'Ilva <https://www.corriereditaranto.it/?s=ilva&submit=Go>)

Condividi:



#acciaierie_italia #arcelormittal #bonifiche #comune #decarbonizzazione #gas #governo
#idrogeno #ilva #indotto #inquinamento #lavoro #politica #provincia #regionepuglia #salute
#sindacati

1749 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE